
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

MARIO VILLA, FRANCESCO GIACOMO
TRICOMI

**Circa i progetti di riforma
dell'insegnamento della matematica nella
scuola secondaria.**

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 20
(1965), n.4, p. 509–510.

Zanichelli

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1965_3_20_4_509_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Circa i progetti di riforma dell'insegnamento della matematica nella scuola secondaria

Lettera aperta al Prof. MARIO VILLA, a Bologna
di FRANCESCO GIACOMO TRICOMI (Torino)

Caro Villa,

nell'ultimo fascicolo (settembre 1965) di questo *Bollettino* leggo un tuo Articolo (con, all'incirca, il titolo della presente) in cui ti riferisci esplicitamente alle mie osservazioni critiche in argomento, pubblicate nel 1964 sotto l'ironico titolo: *Problemi di optimum nella demolizione della Scuola*.

Tu dici che, pur partendo da posizioni filosofiche diverse, tu ed io siamo sostanzialmente d'accordo, ed io ne convengo lietamente, constatando che il tuo Articolo si chiude con le sagge parole: "Certo occorre misura, buon senso, un sano equilibrio tra il vecchio e il nuovo."

Questo e non altro è quanto desideravo e desidero raccomandare!

Ma non era forse una raccomandazione superflua, perchè sono proprio quelle le qualità che più scarseggiano nei rivoluzionari di ogni risma, e non corre dubbio che, fra coloro che attualmente si agitano tanto per una radicale riforma dell'insegnamento matematico, non mancano autentiche tempre rivoluzionarie, sia in senso politico sia in senso non politico!

Tu mi accusi poi di due errori contro la storia, e cioè di avere fatto un quadro troppo nero della presente condizione della scuola secondaria in Italia e di avere misconosciuto che, spesso, le riforme si fanno giusto nei momenti agitati, invece che in quelli tranquilli e perciò *a priori* più propizi.

Riguardo alla prima cosa, osservo che si tratta di una valutazione soggettiva in cui si può essere di opinioni diverse. Comunque, sarei io il primo a rallegrarmi se mi venisse convincentemente dimostrato che sono stato troppo pessimista, ma temo che la cosa non sia facile.

Per quanto concerne il secondo punto, non mi pare di avere mai negato quanto tu asserisci, ma ciò non toglie che molte riforme avvenute in momenti poco opportuni avrebbero forse dato risultati migliori se fatte in epoche più calme. Non per nulla si suole dire che: "non si cambiano i cavalli in mezzo ad un guado."

Circa il fatto di non avere io deplorato la troppa scarsa parte data attualmente alle scienze nel *curriculum* delle nostre scuole

secondarie, osservo che io avevo già, fin dal 1959, presa recisa posizione in tal senso, in un mio molto discusso discorso inaugurale all'Accademia delle Scienze di Torino (1), discorso che in una successiva occasione mi attirò la compatta ostilità della Classe di scienze morali di quell'Accademia.

Osservo finalmente che, pur non potendosi identificare il gruppo dei propugnatori delle riforme di cui qui si discorre con l'ormai decadente gruppo dei *bourbakisti*, tuttavia l'intersezione dei due insiemi è lungi dall'essere vuota, e basti all'uopo ricordare il nome di quell'intemperante rivoluzionario che è il Diendonné.

Lieto di averti trovato sostanzialmente d'accordo con me, ti saluto ben cordialmente

tuo Tricomi

(1) F. G. TRICOMI, *La scienza nel mondo odierno e in quello di domani*, « Atti Acc. Scienze Torino », 94 13-24 (1959-60).